press LINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

08/02/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

Argomenti

Il ruolo della Cgil nel mondo del lavoro

Gentile direttore,
ormai è lo sport del giorno. Da Grillo a Monti a Berlusconi, tutti sparano a zero sul sindacato, con una preferenza - che sarebbe lusinghiera se non fosse pericolosa e strumentale - per la Cgil. Non mancano naturalmente i detrattori in salsa locale: è dello scorso 28 gennaio la lettera, pubblicata in posizione ben visibile sulla Gazzetta, in apertura dell'apposita rubrica, a firma dell'ineffabile signor Marco Chierici, con un titolo ad effetto immediato: "La Cgil ha fallito". Giusto per non lasciare adito a dubbi. Ma perché avrebbe fallito? A parte l'azzardo di definire la Cgil come "il partito più influente del nostro paese", dire addirittura che "condiziona tutte le principali decisioni degli esecutivi di governo" fa pensare che il signor Chierici abbia vissuto, per parlare solo degli ultimi anni, in un universo parallelo, ben diverso da quello in cui abbiamo assistito ad anni di tentativi smaccati di marginalizzare proprio la Cgil da parte del governo e di ministri come Sacconi o la stessa Fornero, che hanno invece ben volentieri sostenuto accordi separati con altri sindacati considerati evidentemente meno ostili. Per inciso, una pratica, quella di tagliare fuori la Cgil, ereditata anche dall'esecutivo uscente e di cui l'accordo separato sulla produttività siglato a novembre non è che l'ultimo atto.
Se poi nei dibattiti televisivi e giornalistici è spesso presente un rappresentante sindacale, come lamenta il latore della missiva, forse questo dipende dal non trascurabile ruolo che il tema del lavoro - e della mancanza di lavoro - riveste oggi nel Paese e nella vita delle persone.
Ma il rigore logico del signor Chierici risulta ancora più fantasmagorico e spiazzante quando afferma che "se la politica ha portato milioni di famiglie nella fascia di povertà; se oggi ci troviamo la stragrande maggioranza dei salari e degli stipendi insufficienti per arrivare a fine mese, questo è soprattutto responsabilità del più grande sindacato italiano".
Dunque tutti assolti, tranne la Cgil. Un alibi perfetto per partiti e formazioni politiche, che avrebbero agito unicamente dietro coercizione di un solo sindacato senza poter fare nulla per fermare la crisi e la rovina del paese.
Non solo: "il sindacato dovrebbe avere come primo obiettivo di garantire un reddito dignitoso a tutti i cittadini", quindi se oggi il potere d'acquisto è quello che è la colpa è, ancora, della Cgil. Che per questo ha fallito.
A parte la non trascurabile considerazione che a garantire un reddito dignitoso dovrebbe essere il lavoro, dunque chi lo retribuisce, e che al sindacato spetterebbe semmai di cercare di tutelare i diritti dei lavoratori qualora questi vengano ridotti o negati; a parte il fatto che gli accordi, quando si fanno, vedono sempre almeno due, se non più, soggetti firmatari (ad esempio, le associazioni degli imprenditori), un tale potere attribuito dal signor Chierici alla sola CGIL farebbe pensare ad una totale disistima verso qualunque capacità negoziale o politica di tutti gli altri organismi deputati a prendere decisioni per il bene superiore dei cittadini. I quali, in ultima istanza, iscrivendosi alla Cgil non ottengono nulla in cambio, se non parole e promesse. E sarebbero dunque, per conseguenza logica, stolti e manipolabili?
Forse al signor Chierici, e a chi gli fornisce spazio di parola, sfugge la reale attività del sindacato, un'attività complessa e multiforme, che ha sì una valenza anche (e giocoforza) politica, ma che è fatta di assistenza individuale e collettiva, di contrattazione capillare azienda per azienda, territorio per territorio, di supporto nelle vertenza, di sostegno nell'accesso a servizi iperburocratizzati, di vigilanza su tutti gli aspetti legali alla sicurezza e alla legalità nei luoghi di lavoro, di intervento nei tavoli di crisi, di osservatorio sull'economia dei diversi distretti produttivi, e si potrebbe andare avanti per pagine.
Ancor più della totale misconoscenza del signor Chierici di ciò che è l'essenza di un sindacato di lavoratori e pensionati, e in particolare della Cgil (alla quale, per inciso, mai risulta essere stato iscritto), gentile direttore, stupisce però la scelta del suo giornale di attribuire simile risalto a un mistificante coacervo di chiacchiere da osteria. Sappiamo bene che quella di pubblicare la lettera del signor Chierici quale prima lettera, in alto a sinistra della pagina, non è scelta casuale. Ci aspettiamo altrettanto spazio ed attenzione, e simile collocazione, nel caso di specie e in altri simili che valgano quale esercizio del diritto di replica.

La Cgil di Parma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015